

# Ignis Ardens

Bollettino Bimestrale  
**RIESE PIO X**

Anno XVII Numero 1  
**Gennaio - Febbraio 1969**

Spedizione in abb. Postale Gruppo III



# *Un fanciullo cammina...*

---

S. Pio X, il papa che diede Gesù ai bambini  
di A. Robazza Parolin - ed. Messaggero S. Antonio

## *A Roma*

Il papa non poteva uscire dalla sua reggia perchè non era ancora avvenuta la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato italiano.

Ma ecco, i fedeli andavano a lui.

Dopo le visite dei ministri e degli ambasciatori, accreditati dai diversi Paesi presso la Santa Sede, in Vaticano si susseguirono schiere di pellegrini, venuti da ogni regione della penisola, prima fra tutti, quelli giunti dai luoghi più cari al cuore del Papa, recandogli ondate di ricordi, come il vento reca i profumi di un remoto giardino.

E i fedeli vennero a rendere omaggio al Vicario di Cristo, anche dalle terre lontane, vestendo in cento fogge e parlando in cento lingue, ma uniti nella stessa fede e accesi dallo stesso amore.

*Il Compagno di via*

Dopo il Conclave, il giovane segretario del sacro Collegio era rimasto accanto a Pio X, che non gli aveva permesso di congedarsi da lui. Si chiamava Raffaele Merry del Val; era straniero, di nobile famiglia, parlava benissimo l'italiano, come l'inglese, lo spagnolo, il francese e il tedesco. Figlio di un diplomatico aveva girato il mondo e conosceva i problemi di tutte le nazioni. E, pur essendo dotato di fervido ingegno e di vasta coltura, egli appariva semplice e modesto come l'ultimo prelato del Vaticano.

Pio decimo lo conobbe, prese a stimarlo e ad amarlo grande-



mente. E ne fece il suo Segretario di Stato, cioè l'uomo che avrebbe combattuto al suo fianco le più dure battaglie, contendendo le anime alle forze del male.

Quando monsignore Merry del Val fu eletto alla importantissima carica, non voleva accettarla, giudicandosi immeritevole e incapace. Ma Pio decimo, sorridendo, ripeté le parole che il giovane prelado gli aveva rivolto un giorno: — Coraggio, Eminenza! — E continuò: — insieme lavoreremo e soffriremo per amore della Chiesa!

Il nuovo Papa s'era scelto un compagno degno di lui.

### *Nell'immenso palazzo*

Nell'immenso palazzo, residenza dei pontefici, c'era di che sentirsi smarrire: undicimila stanze; otto sontuosi scaloni e duecento scale; ventidue cortili; e cappelle, logge, pinacoteche, musei, giardini...

Le prime notti, in un ambiente così diverso da ogni altro, con l'anima stretta nella morsa dello sgomento, con l'orecchio teso a mille voci lontane e, negli occhi, la visione di tante piccole cose tuffate nel verde della campagna, dei villaggi quieti, delle onde argentee della laguna, specchio alla prodigiosa città sorta, quindici secoli prima, dal mare, il Papa non riusciva a dormire.

Gli pareva di essere coricato in un letto di spine e di sentirsi schiacciare il cuore sotto un peso tremendo. Pregava e piangeva; tornava a piangere e a pregare. Poi, finalmente, credeva di assopirsi.

Ma no, non era possibile ancora nel corridoio, davanti al suo appartamento, qualcuno camminava in su e in giù, con passo cadenzato.

Così, una notte si alzò e andò a vedere chi c'era.

C'era un soldato, lo svizzero di guardia, che trasalì, incredulo, quando vide il Papa davanti a sè!

Cadde in ginocchio e restò immobile, come radicato al pavimento.

— Figlio mio, va a letto - disse Pio X - va a riposare; dormirai tu, e, forse potrò dormire anch'io!



Ogni domenica egli chiamava intorno a sé il suo segretario di Stato, il cardinale Merry del Val, e gli diceva: «Figlio mio, va a letto - disse Pio X - va a riposare; dormirai tu, e, forse potrò dormire anch'io!»

Nel suo studio, Papa Sarto, interrompeva il lavoro al suono dell'Angelus pregando per la Chiesa e per il mondo intero.



### *Il più bel titolo*

Le tre sorelle nubili erano state chiamate a Roma: il fratello non le aveva dimenticate, le voleva ancora accanto a sé.

Esse abitavano in un modesto quartierino, non troppo lontano da san Pietro e, una volta alla settimana, si recavano in Vaticano a visitare il loro Caro.

Vivevano come prima, in tutta semplicità, e non desideravano di più.

Un giorno, un prelato, presentatosi al Papa, gli aveva chiesto:

— Vostra Santità, quale titolo preferisce sia attribuito alle signore sue suorelle?

E il santo Padre aveva sorriso, guardando con indulgenza affettuosa il suo zelante interlocutore.

— Quale titolo? - aveva risposto. - Forse un titolo nobiliare? Contesse, marchese, principesse? Oh, poverine, sono così buone e così care! Bisogna lasciarlo tranquillo! Del resto, trattandosi di un titolo, le sembra che non possa bastare questo: sorelle del Papa?

### *Non era più la porpora*

Uno dopo l'altro, i congiunti di Pio decimo si erano recati a visitarlo, a prostrarsi ai suoi piedi.

Anche la sorella maggiore, accompagnata da un figlio, era giunta in Vaticano. Si preparava all'incontro con il cuore colmo di dolcezza e con un po' di timore.

Il suo atteggiamento materno e soave ricordava quello della buona Margherita, quando alzava lo sguardo in faccia al suo diletto.

— Teresa! - disse la nota voce, accanto a lei.

Come, un giorno, la vecchia madre davanti al figlio ammantato di porpora, ella credette di sognare.

Ma non era la porpora, stavolta!

— Che ne dici, Teresa? - chiese il Papa. - Mi ritrovi vestito di bianco!

E, con il viso bagnato di lagrime, tese le braccia alla sorella.

### *Nel cortile di san Damaso*

Ogni domenica egli chiamava intorno sé, nel vasto cortile di san Damaso, i fedeli di una delle parrocchie di Roma, e spiegava

loro il Vangelo. Essi lo vedevano venire dalle logge affrescate da Raffaello e lo acclamavano freneticamente, mentre la sua candida figura scendeva verso di loro. Infine era lì, in mezzo ai suoi figli e li salutava con un replicato gesto di benedizione. E cominciava a parlare, come un tempo, aveva parlato ad altri figli, nelle chiese dei villaggi e delle città...

Ora il suo cuore si era fatto ancora più grande e c'era posto per tutti. Ed ecco, qualcosa di luminoso lo avvolgeva, come un nimbo lunare, e le anime, liberandosi dalle miserie terrene, lo seguivano verso le lontane strade della Galilea, alla ricerca di Colui che sanava gli infermi e ridonava la vita ai morti.

### *Giornate laboriose*

Il Papa continuava a lavorare, senza darsi tregua.

Era sempre molto mattiniero e, celebrata la santa messa, assisteva a quella del suo segretario particolare.

Se la stagione era buona, prima di chiudersi nella sua biblioteca, faceva una breve passeggiata in giardino, ascoltando il canto degli uccelli e respirando l'aria libera, come un balsamo che gli avrebbe dato ristoro fino all'indomani.

La sua scrivania era ampia, piena di libri, di fascicoli, di corrispondenza. Al posto d'onore c'era un grande Crocefisso, fra due statuette, rappresentanti il Curato d'Ars (il santo parroco francese che, lavorando, digiunando e flagellandosi per tutta la vita, vinse le rabbiose ininterrotte insidie del Maligno) e Giovanna d'Arco (la santa, pure francese, che obbedendo alle Voci misteriose, si tramutò in guerriera per salvare la sua patria, caduta in mano degli inglesi).

Nella biblioteca, il Papa passava gran parte delle sue giornate.

Scriveva, studiava, riceveva i suoi collaboratori, i cardinali, i vescovi, gli ambasciatori, i fedeli di tante nazioni.

Chi entrava, dopo l'omaggio, era invitato a sedere nella poltrona, di fianco alla scrivania. Gli occhi del santo Padre si alzavano sul visitatore, che appariva trepidante e commosso e si sentiva scrutato fino nell'intimo del cuore. Erano occhi limpidi e dolci, ai quali non si poteva nascondere nulla e chi li aveva veduti una volta, non poteva dimenticarli più.

Presso quella scrivania, si trattavano, spesso, dei problemi gravi e difficili e trovarne la soluzione voleva dire affaticarsi senza riposo.



Il pranzo frugale era breve, una parentesi necessaria, ridotta al minimo, seguita da una piccola siesta.

E poi, ancora al lavoro, finchè nella biblioteca trapelava la rosea luce del tramonto. Allora il Papa si avvicinava lento alle vetrate, spingeva lo sguardo, dalla piazza san Pietro, chiusa nel colonnato del Bernini, alla città stesa sui sette colli, ai vapori dorati dell'orizzonte, al cielo infinito e, al cospetto di tanta bellezza, giungeva le mani, recitando l'Angelus Domini.

Più tardi si ritirava nella sua cappellina privata, a meditare e a pregare.

Certe volte, nel pomeriggio, passeggiava un po' per le logge, dando udienza alle persone che vi si trovavano ad attenderlo.

E, dopo cena, egli riprendeva il lavoro e la lampada accesa sulla sua scrivania non veniva spenta, fino a notte inoltrata.

(continua)



I fanciulli cattolici Beniamine e Aspiranti di Riese, nel giorno della benedizione delle tessere, sostano davanti al monumento di S. Pio X per la foto ricordo.

## Il Parruca e il Cappellano del fanciulla Giuseppe Sarto

Giuseppino Sarto, fino dai suoi primi anni, cioè fino da quella età in cui vivissime si ricevono le impressioni di quanto ci sta e ci vive intorno, le quali sono poi quelle che maggiormente concorrono nella formazione del nostro carattere e di tutta la educazione interiore di noi stessi, ebbe la grande fortuna di avere sotto gli occhi modelli di uomini e di sacerdoti, quali appunto furono il Fusarini ed il Jacuzzi (arciprete e cappellano di Riese). Così scriveva mons. Angelo Marchesan, nella sua opera storica « Pio X nella sua vita e nella sua parola » sessanta quattro anni or sono (pag. 27)

La tradizione dei preti della tempra del parroco don Tito Fusarini e del cappellano di Riese don G. Jacuzzi, la cui assistenza riempì di tanta edificazione il giovanetto spirito del chierico Beppi Sarto, fortunatamente non si è ancora inaridita! Così esclamava l'allora Patriarca di Venezia, Card. A. G. Roncalli - ora Servo di Dio Papa Giovanni XXIII - il 18 settembre 1958, commemorando nel duomo di Castelfranco il I° centenario della ordinazione sacerdotale di san Pio X! (da « scritti e discorsi del Card. A. G. Roncalli - vol. 3 pag. 648).

Questi due autorevolissimi giudizi, a distanza di oltre mezzo secolo l'uno dall'altro, pongono le figure dei due sacerdoti nel dovuto piedestallo, per essere ammirati, imitati, ringraziati di tutto il bene spirituale e contingente elargito al futuro Pontefice e Santo.

Noi seguiremo il Marchesan, nella sua citata opera, la quale fu prima della stampa, riveduta ed approvata personalmente da Pio X.



*Don Tito Fusarini* fu uomo tutto del Signore; nacque a Mestre il 6 dicembre 1812, dove il padre suo, Domenico, era agente di una famiglia privata. Studiò filosofia nel seminario di Treviso, licenziato con molto onore, chiese ed ottenne di frequentare gli studi teologici in seminario di Padova e fu ordinato sacerdote nel 1836. Fu cappellano a Camposampiero e il 7 marzo 1842 ebbe l'investitura del parroco di Riese, dove fece il solenne ingresso il 5 giugno dello stesso anno. Come arciprete della terra natale di Pio X, egli si cattivò, in breve, l'affetto e la stima dei parrocchiani tutti; compreso sinceramente dell'alta sua missione fu tutto nel disimpegno dei suoi uffici pastorali. Tenero ai dolori e alle miserie della povera gente la soccorreva bisognosa ed inferma, la consolava se afflitta. Alla ordinata coltura della mente univa una parola facile e sempre appropriata. A Riese, più ancora della fabbrica della attuale casa canonica, lasciò molti ricordi della sua bontà e della sua operosità.

Non dotato dalla natura di robusta complessione, dopo qualche anno cominciò a soffrire non poco, ai bronchi: col passare del tempo, il male, anziché diminuire andò crescendo, quindi, seguendo il consiglio degli stessi suoi superiori, lasciato il pensiero della cura parrocchiale all'ottimo e saggio suo cappellano don Pietro Jacuzzi, si ritirò presso la famiglia a Mestre.

I primi mesi del 1853 il Fusarini li passò a Venezia; sacerdote di delicatissima coscienza non volle più a lungo tenere un ufficio per il quale non poteva compiere tutti i suoi doveri, per cui in data 19 marzo 1853 presentava alla Curia vescovile di Treviso la propria rinuncia.

Alcuni amici veneziani insistettero col Fusarini perchè si fermasse nella loro città, ma egli preferì la nomina a cappellano della casa di ricovero di Mestre, lasciando con dolore Riese, da dove si staccò senza ricchezza, senza agi, senza salute e per di più con 1400 lire austriache di debito per la costruzione della canonica.

Egli era una persona piacevole: la sua compagnia allietava con motti arguti, con novelle festive; era molto pio e colto. Però era un pezzo che il Fusarini maturava, nel segreto dell'anima sua, un genere di vita che più lo avvicinasse al Signore e decise di entrare presso i Padri Cavanis di Venezia, i quali lo accolsero come elemento prezioso!

La vestizione ebbe luogo il 13 settembre 1860; il 20 settembre 1861 fu eletto Vicario della casa di Venezia, quindi consigliere, vicario segretario del Preposito, dimostrandosi vero sacerdote e religioso modello. Per 40 giorni fu costretto a letto, fra dolori continui e, ricevuti con edificante pietà tutti i conforti religiosi, morì da santo la notte del 16 dicembre 1877.

Ecco l'uomo, il sacerdote, che, conosciuti la bontà grande, l'ingegno pronto, la memoria sveglia del giovanetto Giuseppe Sarto, lo amò lo protesse, lo consigliò, lo avviò agli studi. Pio X deve molto a don Tito Fusarini.

(continua)



Il piccolo Roberto Caron, tutto felice sul suo seggiolone, chiede a S. Pio X di farlo crescere sano e buono assieme alle sorelline.



# Storiche date

Quest'anno 1969 ci chiama alla memoria vari avvenimenti storici della vita di SAN PIO X e cioè:

**90 anni or sono (12.6.1879)** mons. Giuseppe Sarto viene promosso a Canonico Primicerio del Capitolo Trevigiano, per le sue alte ed apprezzate virtù sacerdotali, per le sue chiare doti di cuore e di intelletto, per il devoto servizio alla Chiesa, al Vescovo, al Seminario, alla Diocesi. La promozione comportava anche un tenue aumento della prebenda, ma (scrive al cugino don Giuseppe Sarto fu Angelo, da Venezia) « un po' di fumo caro Cugino, al quale voi sapete quanto poco ci tenga, e fumo che mi fa batter la testa, giacchè avendo io avvantaggiato di poco nel beneficio, mi tocca intanto pensare per le tasse di Curia e di successione, che passeranno le mille lire, che non so come salteranno fuori, perchè io sono sempre stato fortunatissimo (e sempre nol fui) quando la candela arrivava fino al termine della Messa! Basta: a questo provvederà il Signore » (N. Vian - lettere di S. Pio X)

**80 anni or sono (25.5.1889)** mons. Sarto Vescovo indice la 2. visita pastorale, l'esito della quale, che ha pur costato sacrifici non comuni, sofferenze morali non poche, lavoro e preoccupazioni, ha pur dato consolazioni vere e dolci all'animo del Pastore. « Andiamo a vedere » pensò il Vescovo, « vedere di persona se le norme, le direttive, gli ordini, della prima visita pastorale, del 1888, erano state osservate, applicate, e come, e da quanti, e quali i frutti... poichè occorreva lavorare nella vigna del Signore, lavorare sempre, senza posa, perchè l'essere sacerdoti e l'essere uomini obbligati alla fatica, suona lo stesso ».

**75 anni or sono (5.9.1894)** Dopo mesi e mesi di fervida attesa, di preghiere a Dio, di petizioni con fondate ragioni storiche al Governo ita-

liano di allora, giunge finalmente il sospiratissimo « exequator » perchè mons. Sarto possa entrare nel governo e possesso spirituale della archidiocesi di Venezia. E saranno le campane di S. Pietro in Castello, che in quella occasione, mosse da alcuno, misteriosamente, daranno il grande annuncio ai figli di Venezia, ansiosi di avere il Padre.

**75 anni or sono (22.XI.1894)** lascia definitivamente la sede vescovile mantovana, per la cattedra patriarcale di Venezia; il suo cuore, sempre tanto sensibile, non sa reggere al distacco dai figli e lo prepara con una lettera riboccante di santi affetti, di preziosi consigli, di saggi ammonimenti, di schietti ricordi e di larga benedizione.

**75 anni or sono (24.XI.1894)** solennemente il Card. Sarto entra nella terra di san Lorenzo Giustiniani, accolto da tutti i figli di Venezia con un tripudio santo e indimenticabile. Parla dall'ambone della basilica d'oro e fa a se stesso questa domanda « che sarebbe di me se non vi amassi? »; assicura « lavorerò per tutti voi, grato a Dio di raccogliere il frutto delle mie fatiche; lavorerò lieto anche nel deserto; e vi dirò con Matatia, voi che avete zelo della legge, venite dietro a me, sostenetemi, lavorate meco e Dio ci concederà quella grazia, che imploro su tutti ».





## Pio X usò dell'Automobile?

Questa fotografia lo afferma. Alcuni devoti e ricchi americani riuscirono far accettare dal Santo Padre nel luglio del 1909 la autovettura, che, si crede, il Pontefice usò una volta sola e per dimostrare la sua sovrana riconoscenza ai donatori: la usò nel ristretto percorso degli incomparabili giardini vaticani e poi... passò in altre mani, quelle del Cardinale Segretario di Stato, come pure l'autovettura regalata alle Sorelle di Pio X passò in uso ad una Congregazione romana.

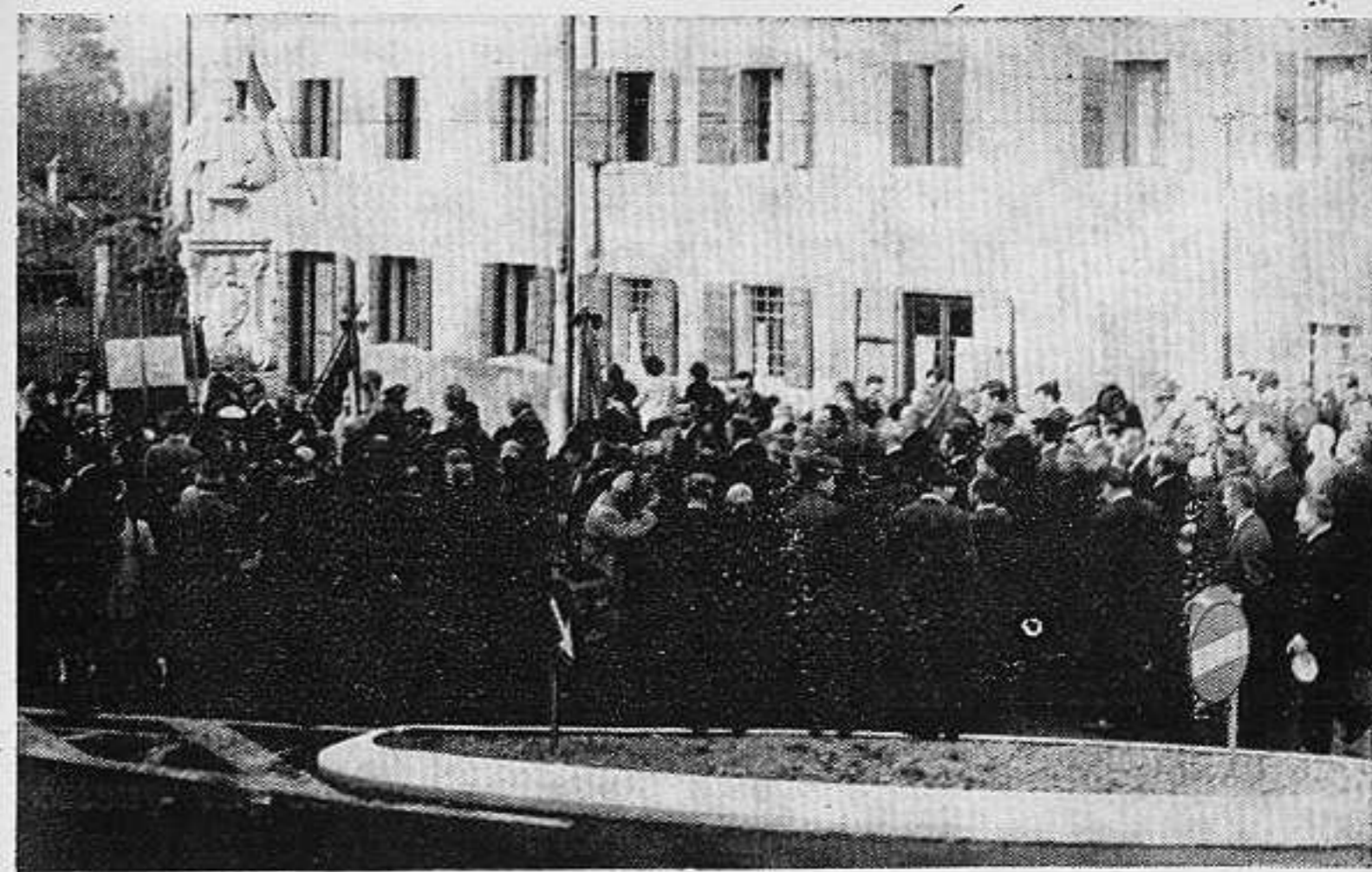
Avrebbero desiderato le Sorelle - specie Gilda, la giovane nipote di esse - provare l'ebbrezza di un viaggetto automobilistico;

ma intervenne il desiderio (non la volontà) subito accettato di Lui, che troncò ogni innocente velleità delle Sue care: « Bella figura! Le sorelle del Papa in automobile! »

I tempi non erano ancora del tutto maturi; Pio X continuò a servirsi della fida carrozza, per le brevi passeggiate nei giardini vaticani, trainata dai bei « morelli », guidati in pariglia da Rinaldo, il cocchiere di quattro Papi; da Rinaldo, vecchio ormai ma sempre pronto, sempre arzillo, sempre perfetto nella sua arte di guidatore; da Rinaldo che con intensa commozione ricorda che Pio X, ad ogni fine di passeggiata in « landeau », lo ringraziava, talvolta carreggiava la coppia dei « morelli » ed una volta lo volle nella sua biblioteca privata per fargli il dono d'un orologio d'argento, con impresso lo stemma papale.

E questi ricordi aveva la forza di far brillare negli occhi di Rinaldo una lagrima!

C. d. A.



Gli Avisini di Riese, nel giorno della loro festa, rendono omaggio a S. Pio X, deponendo un mazzo di fiori sul suo Monmento.



# Una Cartolina Illustrata

Il 12 luglio del 1924 partiva dall'ufficio postale di Riese - oggi Riese Pio X - una delle solite cartoline illustrate del paese, riprodotte la casetta natale del Papa. Il destinatario era Giovanni Battista Roncalli da Sotto il monte e mittente era il di lui Figlio sac. Angelo, in quel tempo « monsignore ». La cartolina recava, con l'inconfondibile calligrafia del futuro Pontefice, questa precisa frase, come risulta dal recente volume delle lettere familiari di Papa Giovanni XXII: « QUI, COMMOSO RICORDO E SALUTO. DON ANGELO RONCALLI ».

Compulsato il registro delle firme dei visitatori di Riese, di quell'anno, registro conservato in questo Museo Pio X, a fine di un foglio si legge appunto « MONS. ANGELO RONCALLI - ROMA »; precede la firma di « mons. Pietro Ercole - Roma » e seguono quelle di « Prof. A. Bottero » e d. Boldrin ».

Di Mons. Pietro Ercole non si conoscono notizie; degli altri due accompagnatori di mons. Roncalli, si sa che il prof. Antonio Bottero, trevigiano, era insegnante nel seminario di Treviso, unico secolare fra tutti gli ecclesiastici insegnanti in quell'Istituto; si sa che egli era (scrive lo storico di Pio X, mons. Angelo Marchesan) intelligente assai, poeta mite e sereno, nonostante la sua indole fiera e tempestosa, che egli tutta adopera nel promuovere l'azione e il movimento cattolico trevisano, venendo per questo suo merito insignito da Pio X del titolo d'onore di Cameriere di cappa e spada. Il sac. Pietro Boldrin era il Padre spirituale del detto Seminario.

La scoperta di questo piccolissimo episodio della vita del Ser.

vo di Dio Papa Giovanni XXIII ha rallegtrato non poco l'animo, che a questa ignorata prima visita ai luoghi di Pio X, richiama le visite successive, di S. Eminenza il Card. Roncalli Patriarca di Venezia, per accompagnare qui il venerato Cardinale Francis Spellman, e più tardi per celebrarvi la prima festa liturgica del Santo Pontefice Pio X.

Ma ancora si allieta la spirito, nella constatazione che i Santi hanno una particolare forza d'attrazione, la quale, in tempi, in luoghi, in modi difformi, li avvicina l'uno all'altro.

Così sappiamo dell'incontro di don Giovanni Bosco con il canonico Giuseppe Sarto e del loro cordiale colloquio; così risulta che alla epoca delle feste in onore di san Luigi Gonzaga a Castiglione delle Stiviere don Luigi Guanella avvicinava, ammirava e si intratteneva in dolce conversare con mons. Sarto Vescovo, presente il di lui ospite mons. Ferrari, allora Vescovo di Como, più tardi Arcivescovo Cardinale di Milano ed oggi Servo di Dio; Più tardi sarà proprio Pio X che affiderà a don Guanella - che Lui chiamava semplicemente don Luigi - la cura spirituale del quartiere romano « Trionfale » facendovi erigere un maestoso tempio, su disegno del Servo di Dio Architetto Aristide Leonori.

Ancora si sa degli incontri e dei rapporti del Vescovo Sarto con il Servo di Dio mons. Scalabrini vescovo di Piacenza; con don Orione, in Vaticano, il quale, per il suo grande amore che portava al Papa Pio Decimo, potè avere l'ultima candida veste del santo Pontefice così che fu scritto (Garaventa: i fioriti di don Orione) la santa Madonna aveva un giorno, donato ai suoi devoti lo scapolare del Carmine; un altro giorno il profeta Elia, rapito in estasi su un carro di fuoco, lasciò il proprio mantello ad Eliseo; Pio X ha lasciato a don Orione la propria candida veste completa, segno di reciprocità di tanto amore.

La serie dei consolanti incontri di Anime elette potrebbe continuare, ma ci fermeremo soltanto a quello di mons. Angelo Roncalli con Giuseppe Sarto, spiritualmente presente nell'umile casetta di Riese, dove il giovane prelado bergamasco deve aver sentito la potenza di amore di Pio X, come implicitamente lo afferma nella sua semplice espressione: « QUI, COMMOSO RICORDO... »

Ricordo: che cosa? Quel lontano 11 agosto 1904, in cui dopo



la celebrazione della Messa nella Basilica Vaticana, Egli, il giovane pretino di Sotto il Monte avvicinava Pio X, che, chinatosi per meglio udire il sentimento del novello Levita, posandogli ambo le mani sul capo, quasi in segno di protezione, gli diceva; « Bravo! Vi benedico e Vi incoraggio a far onore ai Vostri propositi e Vi auguro che il Vostro Sacerdozio riesca di consolazione alla Chiesa di Dio » E dopo aver fatti alcuni passi verso altri pellegrini, Pio X tornava indietro per chiedere a don Angelo Roncalli: « E quando canterete la prima Messa al Vostro Paese? »

« Per l'Assunta, Padre Santo » fu la risposta.

Allora gli occhi del Pontefice si aprirono alla visione dei nostri villaggi veneti e della Lombardia, che si esaltano ed esultano per la prima Messa di un loro figlio.

« Per l'Assunta! riprese Pio X con il suo sorriso angelico. Per l'Assunta... chissà che festa! e quelle Campane bergamasche che suonare... che suonare...! »

Ed in cuor suo il Papa risentiva lo squillo argentino delle campane del Suo santuario delle Cendrole: il suono festevole delle campane di Sotto il Monte annuncianti con il Cardinale Diacono delle campane di S. Pietro in Roma... e forse il cuore, presago, gli faceva sentire l'onda di giubilo santo ed incontenibile delle campane di Sotto il Monte annuncianti con il Cardinale Diacono « Annuntio gaudium magnum » per Colui che in quell'11 agosto 1904 era inginocchiato alla Sua presenza, chino alla Sua benedizione.

Arcani i disegni di Dio.

« Colui che a Venezia divenne il quinto successore del Cardinale Patriarca Giuseppe Sarto - scrisse mons. Loris Capovilla, oggi venerato Arcivescovo di Chieti - Colui che di Pio X celebrò, con una memorabile lettera collettiva dell'Episcopato Triveneto, il 50 della elezione a Sommo Pontefice, il cui nome glorioso ebbe la gioia di porre sul frontone della nuova basilica di Lourdes, veniva proclamato ed eclamato quarto Successore di Lui sulla Cattedra romana e di questo Papa richiamava a tutti, le fattezze e le movenze, da far esclamare in tono di confidente esultanza: « E' TORNATO PIO X ».

Bepi Parolin

## in breve

15 dicembre 1968. Sposi giovani e non più giovani con 10,20,25 anni di matrimoni hanno voluto ricordare insieme la lieta ricorrenza.

La festa, preceduta da un breve ritiro predicato da Mons. Arciprete, ebbe il suo pieno sviluppo la domenica. Gli sposi, in lungo corteo, si sono recati alla Messa celebrata esclusivamente per loro, poi all'Asilo per un buon pranzetto, allietato da canti popolari vecchi e nuovi e dal suono della fisarmonica.

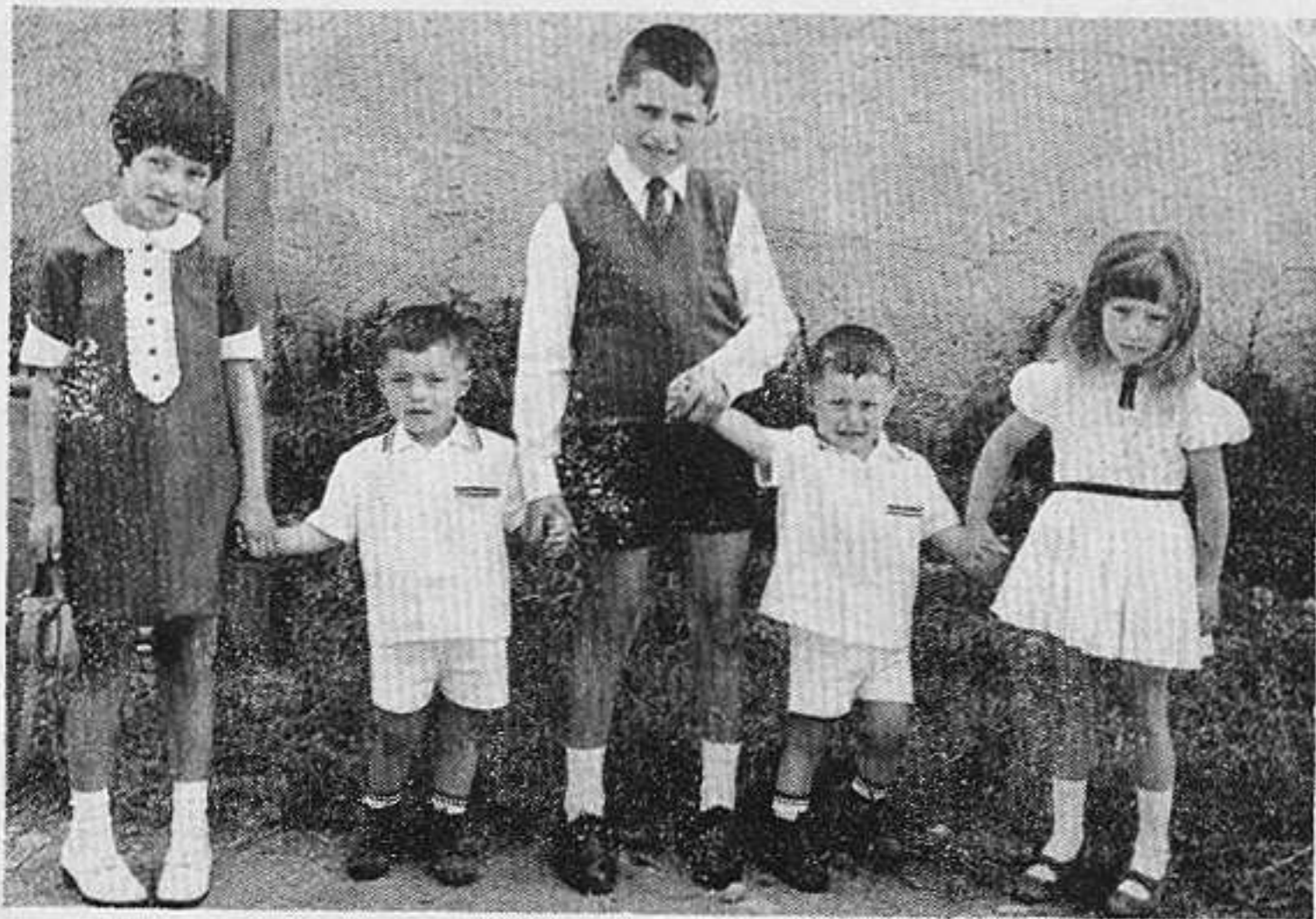
Un giorno più bello di così... neanche quello delle nozze era stato tanto gioioso e sereno!





29 gennaio 1969. Nel pomeriggio di quel giorno fu organizzato il convegno vedove per assistere alla S. Messa celebrata pro defunti mariti per ascoltare una parola buona di conforto, per incontrarsi e rivedersi dopo tanto tempo e versare nel cuore dell'amica i propri affanni. Molto ben riuscito: un centinaio di partecipanti, fra cui una vecchietta quasi novantenne.

27-28-29 gennaio 1969. Una 3 sere fu tenuta dal nostro carissimo e bravo concittadino D. Valter Cusinato, salesiano. L'ampia sala dell'Asilo era affollata di giovani e signorine che seguivano attentamente le dotte conferenze approfondite da interventi e discussioni. L'ultima sera, un lungo, nutrito applauso, pieno di entusiasmo chiuse la bella iniziativa che, speriamo, lasci, nell'animo di tanta gioventù, un ricordo fruttuoso di bene.

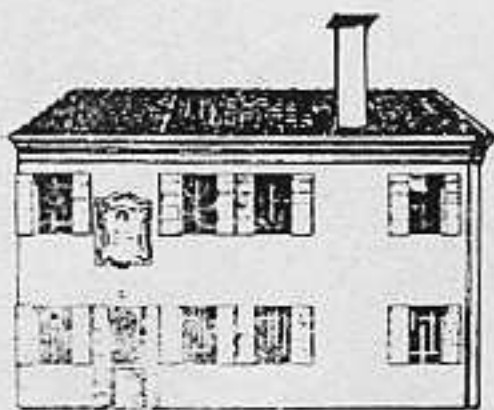


I fratellini Gazzola Raimondo, Miriam, Tiziana e i gemellini Cesare e Adriano invocano la protezione di S. Pio X.



S. Pio X. nostro Grande Prozio, siamo i cuginetti Pia e Michele Parolin. Veglia sempre su di noi e donaci bontà e salute.





# *Pellegrinaggi*

## OTTOBRE, 1968

1. Gruppo fanciulli Dottrina Cristiana da Zerman di Mogliano Veneto con gli Insegnanti - le Suore e il Parroco Don M. Goghetto.
4. N. 60 fanciulli da Catena di Villorba col Parroco Simonetto don Angelo.
4. N. 60 pellegrini da Piove di Sacco con Don Antonio Michieli.
4. N. 20 fanciulli da Gorino di Taglio di Po (Rovigo)
4. N. 36 alunni 3<sup>a</sup> Media A e B dell'Istituto Salesiano di Castello di Godego con Don Luigi Venco.
4. Fanciulli di Cortellazzo di Jesolo con il parroco Don Cipriano Barbini.
5. Gruppo di dieci Suore dell'Ospedale Civile di Padova.
6. Comunità da Rosà colla Superiora Suor Eugenia Roces.
8. Gruppo di 11 pellegrini dal Tirolo.
10. Gruppo di turisti da Barcellona (Spagna), e dalla Svizzera.
13. N. 50 pellegrini da Camposampiero con P. Silvano Zoccarato.
13. N. 50 pellegrini da Brescia con il P. Stefano Poletto, Terz.'Ordine Francescano.
13. Gruppo da Milano con il P. Giustino da Carpi.
14. Dipendenti Fiat da Padova.
16. Gruppo da S. Margherita di Roncà con Don Fabiano dal Cenio (Verona).
19. N. 12 alunne Collegio Vanzo di Padova con le Suore.
20. N. 40 dame e barellieri dell'Unitalsi (Venezia) con Don Antenore Carli.

20. N. 30 pellegrini da Malo (Vicenza).
20. Gruppo di giovani da S. Croce.
21. Gruppo di Suore di Maria Bambina da Venezia.
22. S. Pio X proteggimi nella mia prossima Missione a Bogotà fratel Pio Biasucci.
27. N. 35 Carabinieri in congedo da Venezia.
28. N. 12 persone da Pescantina (Verona) classe 1914.

## NOVEMBRE, 1968

3. N. 25 pellegrini da Quinto Vicentino con il Parroco.
3. N. 30 pellegrini da Villaraspa di Mason (Vicenza) con Don Pietro Basso.
4. N. 50 fratini da S. Vito al Tagliamento.
5. N. 40 Terziarie da Marano Vicentino con don Bruno Bicega.
5. N. 27 infermieri dell'Ospedale S. Gervasio di Belluno con Don Ferruccio Bonbano.
5. N. 50 Paolini di Milano.
10. Gruppo Suore Apostole Sacro Cuore di Mestre.
10. N. 50 Avieri.
15. Allievi Patronato Salesiano Leone XIII Venezia.
17. N. 40 bambini da Pianezze (Vicenza).
17. N. 50 pellegrini da Venezia con un Sacerdote.
22. N. 25 persone classe 1925 da Tombolo.
27. Gruppo di Padri stranieri.
29. Gruppo di Suore da Zagabria.
30. N. 52 bambini della Cattedrale di Padova con Dal Santo Don Angelo.



## Grazie e suppliche

- Favretto Cornelio e Anna, vivamente grati a S. Pio per grazia ricevuta, inviano L. 5000 e pregano il Caro Santo di continuare a benevolmente proteggerli.
- Renaldo Maria e figlie, nel rinnovare l'abbonamento, offrono L. 500, per grazia ricevuta e da ricevere; promettono nuova offerta e si raccomandano alla protezione di S. Pio X ed alle preghiere dei buoni.
- Virginia Stangherlin con le sorelle, felice per la promozione del figlio, offre L. 2000 in onore di S. Pio X, di cui è tanto devota, e lo prega di proteggere sempre ed aiutare il suo figliolo.
- Giacomelli Pietro, prima di ritornare in Australia a raggiungere la sua famiglia, si raccomanda a S. Pio X, perchè lo protegga ed offre L. 2000 pregandolo a benedire e conservare le sue bambine.
- Pizzolo Alfredo, nel rinnovare l'abbonamento, offre L. 2000 in onore di S. Pio X.
- Andreoli Romilda offre L. 1000.
- N. N. invia L. 2000 p. g. r. invocando la benevola protezione di S. Pio X.
- Beltrame Paola invia L. 1000 per abbonamento e offerta.
- Anche Pellizzon Luigia, per abbonamento e offerta, invia L. 1000.
- Gallino Maria e Giovanni rinnovano l'abbonamento e offrono in onore di S. Pio X. L. 1500.
- Cecchetto Teresina invia L. 2000 per il bollettino, implorando la benedizione di S. Pio X sulla sua famiglia.
- I genitori Umberto e Angelina Gazzola offrono un anello d'oro ed una certa somma in riconoscenza per grazia ricevuta; fanno pubbli-

care la foto dei loro cari figlioli, che mettono sotto la protezione di S. Pio X. « Caro Santo, proteggi Raimondo, Mirian, Tiziana e i gemellini Cesare e Adriano.

- Bortolon Luigi, prima di rientrare in Svizzera, vuole offrire, in onore di S. Pio X, L. 5000 invocando la sua protezione per sé e famiglia.
- Monico Fiorina, tanto devota di S. Pio, fa celebrare una S. Messa in Suo onore, pregandolo di aiutare sua sorella Girardi Carmela, ottenendole la grazia che tanto desidera.
- Faccin Mario da Caerano, ora residente a Melbourne, invia 5 dollari per rinnovare l'abbonamento e per ringraziare S. Pio X di una grazia ottenuta. « Caro Santo, continua ad aiutarmi! ».
- Un'ammalata da Marostica offre un mazzo di fiori in Casetta. « S. Pio X Ti chiedo un miglioramento! »
- Brion Nicola rinnova l'abbonamento e fa celebrare 2 S. Messe: una alla Madonna delle Cendrole e una a S. Pio X. « S. Pio X, proteggimi sempre con mamma, nonna e zia!
- Caro S. Pio X, Ti offro L. 5000 in memoria di mio marito. Donami la forza di sopportare questa vita di dolore con tanta rassegnazione! Sitton Mansueta.
- Una famiglia di Castelfranco offre le rose di Natale e una pianta di azalee; due sposi da Mantova offrono una pianta di ciclamini e tante altre persone devote portano fiori.
- Caro S. Pio X, domandiamo il tuo aiuto per diventare buoni e studiosi e prega Gesù che ci porti un altro fratellino. Ti offriamo L. 1000. Diana e Gabriele Sitton.
- N. N. da Riese, per adempiere una promessa offre in onore di S. Pio X, L. 10.000, « Grazie, Caro Santo, per avermi aiutato! »
- Una signora da Parma rinnova l'abbonamento e fa un'offerta per i poveri. « S. Pio X, dona serenità e salute a tutti i miei cari! »
- Le famiglie di Gianni Gazzola e Luigi Dal Bello, emigrate in Canada, mentre rinnovano l'abbonamento, chiedono la protezione di S. Pio X.



- Cazzolato Gino, da S. Vito, lascia un'offerta in segno di viva riconoscenza a S. Pio X.
- Una persona da S. Vito attende con viva fede una grazia. « S. Pio X, ascolta la mia preghiera!
- Carlesso Antonio, sempre devoto di S. Pio X, offre L. 1.000.
- Pio e Anna Caron offrono L. 5000 e pubblicano la foto del piccolo Roberto, per testimoniare la loro gratitudine a S. Pio X, che hanno invocato con tanta fiducia, quando il piccino era in ospedale, ricoverato, in condizioni gravissime, per soffocamento. Ora, Roberto si è completamente rimesso.
- N. N. da Riese offre L. 500, chiedendo a S. Pio X la grazia di un miglioramento per il fatello sofferente.
- Volpe Giovanni da Altivole, per adempiere una promessa offre L. 1000
- N. N. offre, con immensa gratitudine, L. 50.000 in onore di S. Pio X, Lo ringrazia per la grazia ottenuta, fiduciosa che S. Pio X continui a proteggere e a benedire tutta la sua famiglia.
- N. N. da Riese, in segno di riconoscenza a S. Pio X, offre L. 2000.
- Una famiglia da Torino, con gratitudine, offre una catenina d'oro e due sposi da Varese un anello d'oro.
- N. N. offre L. 2000 e si raccomanda alla protezione di S. Pio X.
- Daniel Agnese, emigrata, offre anch'essa una catenina d'oro con medaglia, in segno di riconoscenza a S. Pio X, per grazia ricevuta.

## Vita Parrocchiale

### RIGENERATI ALLA VITA

- Beltrame Arduino di Pietro e Roncato Maria n. il 7-12-968.
- Sanna Alberto di Luciano e Marangoni Ada n. il 10-12-968.
- Carrer Roberta di Enzo e Bellani Enrica n. il 29-12-968.
- Carrer Laura di Enzo e Bellani Enrica n. il 29-12-968.
- Masaro Maria Angela di Egidio e Marchesan Edda n. il 14-1-969.
- Barbiero Isabella di Giovanni e Facchin A. Maria n. il 20-1-969.
- Leonardi Giuseppe di Salvatore e Turon Laura n. il 19-1-969.

### UNITI IN S. MATRIMONIO

- Zandonà Giuseppe fu Pasquale e Monico Renata di Tomaso il 28-12-968.

### ALLA LUCE DELLA CROCE

- Florian Angela ved. Parolin di anni 82 m. il 16-12-968.
- Antonini Tullio fu Pietro e Pizzolo Vittoria di anni 67 m. il 9-1-969.
- Zilio Raimondo di Luigi e Piotto Emilia di mesi 2 m. l'11-1-969.
- Nichele Fortunata ved. Tombolato di anni 87 m. il 17-1-69
- Guidolin Flaminio fu Giovanni e fu Pastro Maria di anni 95 m. il 21-1-969.